



L'ingresso della cappella

Conclusi i restauri della bellissima cappella, con la vetrata eseguita fra il 1464 e il 1466 dal frate domenicano tedesco Jacob Griesinger, cioè il beato Giacomo da Ulma

In San Petronio splende la Santa Croce

DI GIANLUIGI PAGANI

Concluso, nella Basilica di San Petronio, il restauro della Cappella della Santa Croce con le celebri vetrate di Giacomo da Ulma. Tra i tesori che la Basilica custodisce, si distingue la cappella della Santa Croce (già dei Notai) i cui lavori di restauro sono potuti iniziare grazie alla generosa donazione della Fondazione Famiglia Rinaldi e permettono oggi ai visitatori di ammirare la magnifica vetrata eseguita fra il 1464 e il 1466 dal frate domenicano tedesco Jacob Griesinger, cioè il beato Giacomo da Ulma, su disegno di Michele di Matteo. All'interno del complesso restauro, iniziato nel 2017 ed eseguito dallo Studio Fenice, il problema conservativo più rilevante è stato la corrosione del supporto vitreo che, dal lato a contatto con gli agenti atmosferici, causava

opacizzanti stratificazioni gessose, pervase dalla ruggine proveniente dalle strutture metalliche. Le indagini diagnostiche effettuate dagli istituti Ifac-Cnr e Ispc-Cnr di Firenze hanno permesso di selezionare un prodotto idoneo alla rimozione degli ossidi di ferro dai vetri medievali; significativa ricerca poi pubblicata sul «Journal of Cultural Heritage». L'intervento conservativo è stato completato con la posa in opera di contro-vetrate «isotermiche» di protezione, realizzate dall'impresa Fratelli Pizzo di Pianoro. Un provvedimento fondamentale per fermare i processi disgregativi in atto, che assottiglierebbero ancor di più i vetri. Il restaurato rosone con il Cristo Risorto, già esposto in una mostra allestita in occasione della Pasqua del 2019, necessita di essere sostituito con una copia «in situ» al fine di preservarne l'integrità. Al momento è possibile

ammirare da vicino l'originale all'interno della cappella. Con questo evento la Fabbrica di San Petronio continua quell'opera di restauro della chiesa ed insieme di valorizzazione delle opere d'arte, per mostrare ai fedeli e ai turisti i capolavori contenuti all'interno. Si racconta che Giacomo da Ulma, recatosi a visitare la tomba di san Domenico a Bologna, restò affascinato dalla vita e dal fervore dei domenicani, decidendo così di entrare nell'Ordine dei Frati Predicatori. Dopo una vita integerrima e austera, nel 1491 morì a 84 anni nel convento bolognese, dove fu sepolto. Nel Martirologio Romano viene scritto: «A Bologna, beato Giacomo da Ulm Griesinger, religioso dell'Ordine dei Predicatori, che, sebbene analfabeta, fu un valente decoratore di vetrate e offrì a tutti per cinquant'anni un esempio di dedizione al lavoro e alla preghiera».



Una parte della vetrata di Giacomo da Ulma